

CDXVII.

SEDUTA DI SABATO 18 MARZO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	16333
Disegni di legge (Deferimento a Commissioni in sede legislativa):	
PRESIDENTE	16333
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	16333
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	16333
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	16334
PAOLUCCI	16334
GALATI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	16335
NASI	16335
TAMBRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	16336
LIGUORI	16337
Interpellanza (Svolgimento):	
PRESIDENTE	16338
CASONI	16338, 16340
CHIARAMELLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	16339
BIAGIONI	16341
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
PRESIDENTE	16342

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Lucifredi e Marchesi.
(*I congedi sono concessi*).

Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nelle precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti, in sede legislativa:

« Norme per la gestione finanziaria dei servizi antincendi » (1160);

« Norme sull'ammissione all'Accademia militare e varianti al testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito » (1163).

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è degli onorevoli Paolucci e Amiconi, al ministro dell'interno,

L

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 15 marzo 1950.

(*È approvato*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1950

« per sapere se interiede dare immediate disposizioni ai competenti organi di pubblica sicurezza della provincia di Chieti perchè venga revocato l'arbitrario ed illegale provvedimento emesso a carico di Antonino Nicola, al quale nei giorni scorsi è stato intimato di lasciare la città di Guardiagrele con foglio di via obbligatorio, solo perchè è il segretario della locale sezione del partito comunista italiano. L'Antonino è stato anche arrestato ».

L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il provvedimento di rimpatrio venne preso in quanto l'Antonino era persona priva, *in loco*, di palesi mezzi di sussistenza, ed esplicava una attività sobillatrice e perturbatrice dell'ordine pubblico locale. Egli intendeva infatti surrogarsi alla pubblica autorità e dare inizio a lavori pubblici, che non erano stati approvati e tanto meno finanziati. Venne diffidato con foglio di via obbligatorio a non ritornare più nel comune.

Nonostante la diffida, fatta ai sensi dell'articolo 150 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, l'Antonino alcuni giorni dopo ritornava sul luogo. Si procedette allora al suo arresto; venne poi messo in libertà provvisoria, e attualmente pende procedimento penale davanti alla autorità giudiziaria competente.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolucci ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PAOLUCCI. Mi dispiace, onorevole sottosegretario, di non potermi dichiarare sodisfatto, chè quanto è stato riferito al Ministero dell'interno dai competenti organi locali di pubblica sicurezza non risponde affatto alla realtà.

Posso smentire che l'Antonino fosse privo di mezzi di sussistenza: egli era ricettato nella casa di alcuni suoi amici e non dava fastidio ad alcuno. Organizzava la sezione del proprio partito e dirigeva la lotta dei lavoratori di una popolosa frazione del comune di Guardiagrele, lotta intesa a conseguire talune rivendicazioni sacrosante di quei cittadini, rivendicazioni di cui era stato riconosciuto il pieno fondamento dalla stessa amministrazione comunale.

Un bel giorno l'Antonino, sol perchè la sua attività politica di dirigente della sezione di un partito politico dispiaceva agli amministratori del comune (amministratori in maggioranza democristiani), veniva con foglio di via rimpatriato nel suo comune di origine, sito nella stessa provincia di Chieti. Alcuni

giorni dopo, egli tornava per pochi minuti sul posto, unicamente per prelevare il suo bagaglio personale (un vestito e pochi indumenti), e così veniva arrestato.

Questo è il fatto. L'episodio, il caso singolo può interessare fino a un certo punto; ma esso preoccupa perchè costituisce la rivelazione di un sistema che si sta attuando su vasta scala in provincia di Chieti proprio in questi giorni. Vi sono in corso agitazioni di lavoratori disoccupati, spinti dalla fame, dalla miseria e dalla disperazione; lavoratori che vanno a coltivare e a seminare terre incolte, di proprietà dei rispettivi comuni.

Ebbene, gli organizzatori della Conferterra e della camera del lavoro, che non sono di quei comuni e si trovano sul posto a fare il loro dovere di dirigenti sindacali, per controllare e guidare quelle agitazioni e impedire eccessi ed illegalità, vengono impacchettati e rimpatriati con foglio di via obbligatorio.

Questo è il sistema instaurato in provincia di Chieti; e ritengo che solo in provincia di Chieti avvengano simili fatti, i quali, evidentemente, infrangono e calpestano i diritti fondamentali di libertà sanciti e proclamati dalla Costituzione della Repubblica.

È lecito a un cittadino esplicitare la propria attività politica? Pare di sì, stando alla Costituzione! E allora perchè un Tizio, solo in quanto dirigente della sezione di un partito od organizzatore di lavoratori, viene estromesso dal consesso sociale, arrestato (come se fosse delinquente comune, un pregiudicato, un ozioso, un vagabondo, un recidivo, un soggetto pericoloso o un diffamato dalla voce pubblica) e rimpatriato?

Mi sembra che questo sistema non sia da approvarsi: è infatti un sistema che tutti i cittadini degni di questo nome debbono condannare. Mi auguro che l'onorevole sottosegretario per l'interno, in seguito alla denuncia di questi fatti voglia intervenire presso il prefetto e il questore di Chieti affinché arbitri, soprusi e illegalità così gravi e scandalose abbiano una buona volta a cessare, e per sempre!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Nasi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se non ritenga deplorabile che la radio italiana, con il pretesto di prospettare al pubblico il panorama storico degli ultimi 50 anni, abbia ricordato, mercoledì 7 febbraio 1950, con evidente esaltazione, ricorrendo perfino alle note dell'inno *giovinezza*, Mussolini ed il suo regime; e quali provvedimenti intenda adot-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1950

tare per impedire il ripetersi di manifestazioni, come queste della radio italiana, contrarie al sentimento della grandissima maggioranza del popolo italiano».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GALATI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Rispondo a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio, il quale ha dato incarico al ministro delle poste e telecomunicazioni di far presente all'onorevole interrogante che, in merito alla trasmissione da lui lamentata, non è pervenuta alla Presidenza del Consiglio — a norma dell'articolo 13 del decreto luogotenenziale 3 aprile 1947, n. 428 — alcuna segnalazione da parte della Commissione interparlamentare cui è affidata l'alta vigilanza per assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa delle radiodiffusioni. Questa, come è noto, è composta di senatori e deputati di tutti i partiti (attualmente la presiede il senatore Cappa; vicepresidenti, il senatore Molè e l'onorevole Treves). L'onorevole interrogante potrà pertanto segnalare a detta Commissione interparlamentare quanto è detto nella sua interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Nasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NASI. In verità, per quanta buona volontà io vi metta, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che l'onorevole Galati cortesemente mi ha dato a nome della Presidenza del Consiglio.

LACONI. Ma è uno scherzo: siete voi della maggioranza i responsabili di quella Commissione!

NASI. Davanti a un fatto così *éclatant*, che ha suscitato anche larghe polemiche sulla stampa, vi sarebbe stato da aspettarsi da parte del Governo non solo una parola di censura ma l'annuncio dei provvedimenti adottati.

Non è poi esatto quanto la Presidenza del Consiglio dice ora. Anzitutto, da un cultore di scienze filosofiche come l'onorevole Galati avrei sperato — poiché egli non può non conoscere tutti i termini della questione — mi fossero spiegate le cause supreme e le ragioni ultime di quanto succede alla Radio Italiana.

Prima di entrare nel merito, vorrei tanto sapere in mano di quale gruppo finanziario è la Radio Italiana: è forse tuttora in mano del gruppo finanziario fascista che l'amministrò durante il periodo del regime? Vedo qui l'onorevole Giuseppe Bettiol che fu presidente della prima Commissione in-

terparlamentare di controllo sulla radio (ora ne è stata nominata una seconda, sempre di deputati e senatori insieme), su cui cadrebbe la responsabilità di quanto è successo e ho denunziato con la mia interrogazione. A quanto mi risulta, però, la commissione della R.A.I. che è oggi in funzione per comporre i programmi è simile alla precedente. E vi trovo ex professori di diritto corporativo, giornalisti fascisti e altri elementi notoriamente fascisti. Queste mie precisazioni indicano che avrebbero dovuto adottarsi dei provvedimenti, specie dopo la scandalosa trasmissione denunziata.

Che cosa è successo, onorevoli colleghi, nella trasmissione del 7 febbraio? La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato è stata così sintetica, così — direi — omeopatica che nessuno può capire che cosa veramente sia stato trasmesso. Ebbene, quella sera le campagne e le città d'Italia intesero le note dell'inno *giovinanza* (questo solo fatto sarebbe per se stesso una violazione della legge vigente contro il fascismo); e, come se ciò non bastasse, si fece l'esaltazione di Mussolini, delle imprese del regime e della monarchia con relativa marcia reale!

E preciso: fu detto nella trasmissione: «V'era allora un'aula sorda e grigia», e immediatamente s'intese l'inno *giovinanza*, con palese significato di scherno per il regime parlamentare prefascista; il tutto confezionato artificialmente dall'autore (un giornalista che servi il fascismo, è tuttora fascista e la radio tiene puntualmente in servizio). Se questi fatti non sente il dovere di deplorarli il Governo, io ritengo debba deplorarli la più gran parte della Camera! Né l'autore si è limitato a ciò, ma ha avvertito che «non si può parlare del cinquantennio senza parlare del ventennio». Di più. In una pubblicazione elegante edita dal gruppo finanziario che ho sopraccitato, la quale dovrebbe essere sotto gli occhi della Commissione di controllo come del Governo, il fascista autore dice: «La rievocazione dei primi anni del mezzo secolo mi è sembrata pregna di enorme interesse mentre quella degli ultimi anni mi è sembrata oltreché deprimente, inutile. In altri termini, degli anni dal 1900-05 fino al 1949 io avrei voluto dare una sintesi nel giro di una frase di dieci parole». E questo illustre scrittore fascista, al servizio della Radio Italiana, ignora che dal 1945 al 1949 è accaduto in Italia qualche cosa che merita più di dieci parole!

È accaduta, per esempio, la guerra e il disastro, la fine del regime fascista; l'Italia

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1950

si è riscattata con la guerra di liberazione; è stata proclamata la Repubblica. Per la Radio Italiana, questi fatti non hanno alcun interesse. Interessante è stato invece solo il far sentire l'inno fascista, e l'esaltare i meriti della monarchia e del generale Badoglio per le sue imprese africane, nonché l'impresa fascista in Spagna. In quella trasmissione fu anche rilevato — *risum teneatis* — che Mussolini a Monaco fu in dissenso... con Hitler!

Questo è quanto in sintesi — non voglio abusare della vostra pazienza — ha trasmesso la radio agli italiani. Io deploro che il Governo dichiarò di non esserne al corrente. Aggiungo che, se anche la Commissione interparlamentare di controllo non avesse fatto segnalazioni al Governo, negli archivi dell'ufficio di propaganda e stampa a via Veneto vi sono i testi di tutte le trasmissioni. In base ad essi poteva ben venire dal Governo una pubblica condanna di simili metodi!

COPPA. Viva la libertà di stampa!

NASI... fascista!

FARALLI. Gridi piuttosto: « Evviva il fascismo che ha rovinato l'Italia »!

NASI. Quel che è successo è una cosa indegna. Il giornalista fascista ardisce dire che si tratta di totalitarismo comunista! Qui, onorevoli colleghi, non è questione di totalitarismo. Davanti alla difesa della Repubblica, davanti alla difesa della legge antifascista, davanti all'avvenire d'Italia non possono esservi fra noi divergenze, da qualsivoglia parte della Camera.

Quindi, quel che è successo dovrebbe essere condannato, come credo che la Camera lo condannerà. Ma io vorrei sapere — e trasformo perciò l'interrogazione in interpellanza — quali provvedimenti il Governo intende prendere perchè il gruppo finanziario che gestisce la radio la smetta di stipendiare gente che fu ed è fascista.

L'onorevole Cappi in un recente discorso ha detto che vi sono sintomi di scetticismo, nel paese, che possono costituire segni di ritorno a situazioni passate. Ma, se è proprio un organo dello Stato il quale indica agli italiani quali possono essere le forme passate cui si deve ritornare, noi dobbiamo constatare che siamo veramente in una situazione così deplorabile per cui si rende assolutamente necessario trattare ancora questo argomento.

Onorevoli colleghi, non è possibile offendere la libertà in nome della libertà! Noi dobbiamo difendere la Repubblica e la democrazia. Su un punto fermo noi dobbiamo essere d'accordo: evitare che il fascismo

possa in qualsiasi modo e sotto qualsiasi forma (come dice la Costituzione) risorgere! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Liguori, ai ministri dell'industria e commercio e della marina mercantile, « per conoscere per quali ragioni i lavori di riparazione alla motonave *Bertani* (ceduta alla cooperativa « Garibaldi » col patto espresso che i lavori dovessero eseguirsi a Napoli), sarebbero stati assegnati, col relativo finanziamento, ad un cantiere dell'Alta Italia, nonostante la gara in cui era risultata vincitrice la Navalmeccanica di Napoli e nonostante la gravissima disoccupazione delle maestranze napoletane ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

TAMBRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. L'episodio relativo alla motonave *Bertani* è largamente noto anche in seno al Parlamento per una interpellanza a suo tempo presentata dall'onorevole Giulietti, alla quale rispose in modo molto dettagliato l'onorevole sottosegretario per la marina mercantile, mio predecessore.

A ogni modo, per sintesi, brevissimamente io preciserò all'onorevole interrogante quanto segue:

La *Bertani*, motonave della cooperativa « Garibaldi » fu catturata a Tripoli dalle forze navali inglesi; la cattura fu confermata dai competenti organi giudiziari inglesi; contro la convalida della cattura la « Garibaldi » non credette di agire giudizialmente; in seguito alla definitiva convalida della cattura l'ammiraglio britannico vendette la *Bertani*, come anche altre navi che si trovavano nel porto di Tripoli, alla ditta Rippon; la Rippon mise a sua volta in vendita la *Bertani*, che fu contrattata e acquistata dall'armatore Lauro per la somma di 700 mila dollari.

L'onorevole Giulietti, a nome della « Garibaldi », protestò allora vivamente contro l'acquisto fatto dall'armatore Lauro; e, pur non avendo le sue proteste alcun fondamento, il Ministero della marina mercantile intervenne perchè il Lauro ricedesse la nave alla « Garibaldi »; Lauro aderì alla richiesta e rivendette la nave alla « Garibaldi » per il prezzo da lui pagato alla ditta Rippon, ma pose come condizione della vendita che i lavori di riparazione avrebbero dovuto essere effettuati presso un cantiere napoletano.

La nave si trova ora a Genova, ove l'armatore Lauro l'aveva fatta rimorchiare per farvi eseguire lavori di manutenzione dal-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1950

l'azienda O. M. S. A., controllata dallo stesso Lauro: si è sparsa la voce, che ha formato oggetto dell'interrogazione, che pure i lavori di ripristino e di eventuali trasformazioni della *Bertani* siano stati iniziati a Genova, in contrasto quindi con la condizione posta dal Lauro per la vendita della nave alla « Garibaldi ». E non soltanto si afferma l'assegnazione dei lavori a un cantiere dell'Alta Italia, ma si parla anche del relativo finanziamento. Sono stati fatti immediati accertamenti attraverso la capitaneria del porto di Genova, e quella capitaneria ha assicurato che attualmente la *Bertani* non subisce lavori di riparazione ma soltanto lavori di normale manutenzione; per quanto riguarda l'accento al finanziamento, è un fatto positivo che l'onorevole Giulietti ritiene di avere il diritto di pretendere un finanziamento da parte dello Stato in base all'articolo 26 della legge 8 marzo 1949, n. 75. È stato ripetutamente fatto presente non solo che l'articolo 26 non riguarda altro che la *Nino Bixio*, ma che lo stanziamento di un miliardo per la « Garibaldi » può attualmente non essere sufficiente neppure per la *Nino Bixio*: quindi non è pensabile possa provvedersi anche alla *Bertani*.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIGUORI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, ma non posso dichiararmi completamente soddisfatto. Non voglio entrare nella polemica relativa al finanziamento, ma debbo far rilevare — i colleghi ricorderanno l'interpellanza svolta dall'onorevole Giulietti in questa Camera — come il vibrante intervento dell'onorevole Giulietti determinò il fatto che, a seguito anche dell'intervento del Governo, l'armatore Lauro si decise a vendere la nave con il patto espresso che la nave stessa fosse riparata in cantieri napoletani. Di questo patto noi chiediamo si passi all'applicazione pratica. Ci vorrebbe qui proprio l'appassionata oratoria dell'onorevole Giulietti per rivendicare alle maestranze napoletane l'esecuzione dei lavori di questa nave, lavori che hanno tanta importanza per noi.

Invero, nella provincia di Napoli noi abbiamo due cantieri per costruzioni navali, nei quali si possono eseguire costruzioni di navi da 10 mila tonnellate (come a Castellammare di Stabia) e da 5.000 tonnellate (come a Napoli). Per noi hanno grande importanza i lavori di ricostruzione e di riparazione. Noi abbiamo una notevole massa di disoccupati, in provincia di Napoli, e l'onorevole

Giulietti dovrebbe fare del tutto per dare a costoro il lavoro che essi chiedono.

Confido perciò che il Governo voglia spiegare tutto l'intervento possibile per ottenere dall'onorevole Giulietti l'esecuzione dei lavori di ripristino della *Bertani* a Napoli, rispettandosi così il patto espressamente concluso con l'armatore Lauro.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, le seguenti interrogazioni si intendono ritirate:

De Vita, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se non ritenga opportuno che la indennità accessoria chiamata « premio di interessamento », istituita col decreto legislativo 4 ottobre 1947, n. 1182, a favore del personale dipendente dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, venga corrisposta anche al personale che compie il lavoro a cottimo »;

Lizzadri, al ministro dell'interno, « per conoscere: a) se, prima di prendere il provvedimento del distacco della frazione di Santa Marinella dal comune di Civitavecchia, si sia sentito il parere degli abitanti della zona, e con quali metodi: b) le ragioni che hanno indotto l'onorevole ministro a sciogliere l'amministrazione comunale di Civitavecchia, alla quale non è mai mancata la fiducia della cittadinanza, e ad inviare un commissario prefettizio; c) la data delle elezioni per ridare alla popolazione di questa città un'amministrazione democraticamente eletta »;

Failla, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere a carico dei responsabili della polizia di Scicli e di Ragusa, per avere perseguito e tradotto in giudizio numerosi cittadini di Scicli sulla scorta di elementi fantastici e di false testimonianze sin dall'inizio conosciute come tali »;

Adonnino, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se, nell'imminenza dell'afflusso degli stranieri per l'anno santo, e dato il beneficio che si ripromette la Sicilia dall'approdo a Palermo dei vari piroscafi, non creda necessario disporre che siano accelerati al massimo i lavori di completamento e di attrezzatura turistica del porto, specialmente quelli relativi al pontile Vittorio Veneto, alla pavimentazione delle banchine, alla sistemazione delle vie d'accesso, alla stazione marittima e a tutte le altre opere necessarie per una accoglienza decorosa e comoda, assegnando quindi i fondi necessari che — a notizia del sottoscritto — si aggirano intorno ai 200.000.000 »;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1950

Costa, al ministro dei lavori pubblici, « sui motivi, non resi noti, dello scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo delle case popolari di Padova ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Capalozza, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « per conoscere il loro pensiero in ordine alla denuncia ed all'arresto di due lavoratori di Maceratafeltria (Pesaro) — tali Boresta Sergio e Picchi Mario — avvenuto proprio il giorno di Natale, per il commento politico ad una azione di un sacerdote, definita « indegna », nel quale commento è stato ravvisato il delitto di « vilipendio alla religione », mentre, evidentemente, doveva ravvisarsi un indice di rispetto alla religione che si riteneva offesa da quella « indegna » azione; e come giustificchino che il maresciallo della locale stazione dei carabinieri ignori che della pubblicazione di un giornale murale regolarmente registrato deve rispondere, semmai, solo chi ne è responsabile ai sensi della legge sulla stampa (il Boresta) e non anche chi il giornale abbia materialmente composto o affisso (il Picchi) ».

Questa interrogazione non sarà svolta, avendo l'onorevole Capalozza chiesto la risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze:

Biagioni, Bucciarelli Ducci, De' Cocci, Salizzoni, Geuna, Zaccagnini e Foresi, ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici, « per sapere se intendono prendere urgenti provvedimenti di finanziamento, atti a consentire all'U. N. R. R. A.-Casas (I giunta) di continuare l'attuazione del programma di ricostruzione edilizia ed assistenza in favore dei senzatetto delle zone più duramente colpite dalla guerra, evitando così che venga ad arrestarsi l'opera di un'istituzione che si è meritata la benemeranza nazionale »; e

Casoni, Manzini, Gorini, Marengi e Salizzoni, ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti urgenti ritengano di assumere per impedire che l'U. N. R. R. A.-Casas cessi la sua attività che è risultata veramente provvidenziale nelle zone che sono state maggiormente colpite dalla guerra e che più che mai hanno bisogno di aiuto e di assistenza ».

Non essendo, in questo momento, presente alcuno degli onorevoli presentatori della

prima interpellanza, si intende che abbiano rinunciato a svolgerla.

L'onorevole Casoni ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CASONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i danni di guerra, secondo la legge del 1940, dovrebbero essere integralmente risarciti ai danneggiati; senonché sarebbe assurdo pretendere un risarcimento totale nell'attuale situazione del paese. Opportunamente quindi lo Stato ha provveduto a mettere in atto alcuni provvedimenti per concedere dei contributi di ricostruzione là dove case di civile abitazione e case coloniche siano state distrutte.

Tuttavia questi contributi vengono liquidati con grande lentezza, e coloro che sono costretti a ricostruire si vedono corrispondere il contributo alcuni anni dopo gli avvenuti lavori. Ora, se un tale disagio può essere affrontato da chi ha larghi mezzi finanziari o da chi è nelle condizioni di trovarli presso le banche, non altrettanto accade per i piccoli proprietari, per coloro cioè che hanno da ricostruire la loro piccola casetta. L'U.N.R.R.A.-Casas, prima sezione, ha colmato tale lacuna con la provvida iniziativa di corrispondere, a coloro che siano muniti del regolare dispositivo della ricostruzione, l'80 per cento del contributo assegnato, per tre quarti in materiale e per un quarto in denaro.

Ora, è chiaro che colui il quale si appresti a ricostruire con questo anticipo tangibile, immediato, è posto in condizione di eseguire i lavori e di poter poi attendere il contributo dello Stato. Specialmente nelle zone che sono state più devastate dalla guerra — e mi riferisco in ispecial modo alle nostre, cioè a quelle adiacenti alla linea gotica — il provvedimento dell'U. N. R. R. A.-Casas è risultato veramente provvidenziale.

Senonché oggi tale provvedimento non può aver più esecuzione perché l'U. N. R. R. A.-Casas è priva di fondi. Si può facilmente immaginare come tale improvvisa cessazione dell'attività dell'U. N. R. R. A.-Casas abbia provocato un malessere nelle nostre popolazioni, e specialmente presso quei piccoli proprietari che avevano già tutto predisposto per la ricostruzione delle loro case.

Dal mio collegio mi pervengono molte lettere di incitamento perché questa attività venga ripresa. Mi permetto qui di leggerne una di una signora di Faenza, la quale si rende interprete presso di me del sentimento di tutti i piccoli proprietari della sua zona. Dice la lettera: « Era stato autoriz-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1950

zato il contributo statale alle spese di ripristino di 3 mila appartamenti, ed io stessa avevo chiesto l'aiuto all'U. N. R. R. A.-Casas in anticipazione del contributo che mi era stato accordato, con vantaggio duplice, in quanto avrei avuto il materiale da costruzione e avrei avuto i denari. Avevo regolarizzato la pratica in ogni sua parte e non vi era nulla che ostasse alla effettiva corresponsione dell'aiuto. L'U. N. R. R. A.-Casas tuttavia, pur avendo accettato la mia pratica ed avendola trovata regolare in ogni sua parte, non può ora proseguire nella sua attività. Qualora venisse a mancare l'aiuto dell'U. N. R. R. A.-Casas la sottoscritta è molti piccoli proprietari che intendono ricostruire sarebbero costretti, per la mancanza di mezzi finanziari sufficienti, a rimandare i lavori, dato che il contributo statale viene spesso versato, in pratica, solo dopo due anni dall'ultimazione dei lavori stessi. Altri proprietari che già avevano le pratiche in ordine, fiduciosi nell'aiuto dell'U. N. R. R. A.-Casas, verrebbero costretti a sospendere i lavori e a disdire i contratti stipulati con le imprese costruttrici, con il duplice svantaggio di dover risarcire i danni e rinunciare al ripristino del loro nucleo familiare. I disagi derivanti dalla situazione sono facilmente calcolabili in quanto l'edilizia assorbe, rispetto alle altre attività, una maggior percentuale di lavoratori. Si considerino anche i danni per gli artigiani, i fabbri, i falegnami, ecc., che sono attività strettamente legate a quella edilizia, e a ciò si aggiunga la precaria situazione dei senza tetto che sono costretti a vivere pessimamente. Mi faccio perciò portavoce delle lamentele dei piccoli proprietari e dei sinistrati della mia zona di Faenza, e chiedo siano adottati provvedimenti tali per cui la provvidenziale attività dell'U. N. R. R. A.-Casas possa continuare».

Qui si tratta di provvedimenti da assumersi con urgenza. Se io non sono male informato, il genio civile, e quindi il Ministero dei lavori pubblici, è debitore verso l'U. N. R. R. A.-Casas di 700 milioni circa per questi anticipi fatti ai ricostruttori di case danneggiate. Inoltre sarebbe in discussione il prelievo di una somma (che dovrebbe aggirarsi sui 5 miliardi) dal fondo-lire, per mettere l'U. N. R. R. A.-Casas in condizioni di poter continuare la sua attività.

Io desidero rivolgere una vivissima preghiera al Governo perché questa pratica sia coltivata e portata a termine con la massima sollecitudine. L'opera dell'U. N. R. R. A.

— Casas (I giunta) non può essere assolutamente sospesa. È necessario quindi siano adottati, a mio parere, i seguenti tre provvedimenti: immediata assegnazione di un fondo adeguato, da prelevarsi dal fondo-lire; rimborso, da parte del Ministero dei lavori pubblici, di circa 700 milioni di cui l'U. N. R. R. A.-Casas è creditrice; assicurazione agli interessati che l'U. N. R. R. A.-Casas sarà finanziata onde consentirle di continuare la sua attività.

Rivolgo vivissima preghiera al Governo perché questi provvedimenti siano adottati e presto. Siamo alla stagione della ripresa dei lavori edili; quindi, coloro che già hanno tutto predisposto per la ricostruzione delle loro case non devono essere delusi nelle loro aspettative: un ritardo sarebbe assolutamente ingiustificato.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere alle due interpellanze.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli onorevoli interpellanti chiedono che siano concessi ulteriori finanziamenti in favore della I giunta U. N. R. R. A.-Casas, che sinora ha provveduto a costruzioni edili nonché a erogare aiuti per la ricostruzione dei fabbricati.

È opportuno tener presente che il Ministero dei lavori pubblici, in base alla legislazione vigente, provvede già ad incrementare la costruzione di fabbricati a carattere economico o popolare mediante:

a) finanziamenti a fondo perduto ai comuni: sono stati sinora accordati stanziamenti di 1 miliardo per il 1949-50 e di 1 miliardo per il 1950-51 per 35 anni; in totale 70 miliardi. Recentemente è stato anche proposto l'aumento del miliardo concesso per l'esercizio 1950-51, e il relativo provvedimento è in corso;

b) finanziamenti (a cooperative edilizie, istituto per le case popolari e Incis) con contributo statale: si tratta in complesso di una spesa di altri 175 miliardi per trentacinque anni. Il piano Fanfani, che prevede notevoli costruzioni edili, si avvale dal 1948 in poi, per sette esercizi finanziari consecutivi, di 15 miliardi l'anno. La I giunta U. N. R. R. A.-Casas ha disponibilità per 714 milioni circa per quest'anno e di altrettanti per quello successivo, da utilizzare per le prime costruzioni. A valere sul fondo-lire E. R. P. 1948-49, è stata poi destinata un'altra somma di 10 miliardi che, in base a uno schema di provvedimento legislativo in corso di esame, dovrebbe essere utilizzato dagli istituti di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1950

credito fondiario per la concessione di mutui, a un tasso inferiore e non superiore al 4 per cento annuo, per la costruzione di fabbricati civili a carattere economico. Trattasi quindi di un complesso di iniziative convergenti nell'auspicato incremento dell'edilizia popolare in opera, adeguatamente sollecitato dalle provvidenze legislative in corso.

Ciò posto e considerato, ritengo che ulteriori stanziamenti a favore dell'U. N. R. R. A.-Casas avrebbero il solo scopo di mantenere un organismo ormai superfluo e non più rispondente alle attuali necessità di costruzioni edilizie che, ripeto, appaiono sufficientemente assistite.

Ciò premesso, vi dirò che ho poi voluto esaminare personalmente, ancora ieri sera, tutte le disposizioni di legge che hanno riferimento all'U. N. R. R. A.-Casas. Voi sapete che il provvedimento che ha stabilito il primo stanziamento a favore dell'U. N. R. R. A.-Casas, è un decreto luogotenenziale del 12 aprile 1946, il quale portava il preciso titolo: « Norme per la esecuzione dei programmi di assistenza e riabilitazione concordati fra il Governo italiano e l'U. N. R. R. A. ». Dopo questo decreto costitutivo, nel quale si parla di assistenza generica, noi abbiamo, nel maggio 1946, la costituzione del comitato U. N. R. R. A.-Casas, dal che risulta che la costituzione effettiva del comitato U. N. R. R. A.-Casas aveva riferimento ai primi aiuti che si poterono dare, durante e subito dopo lo stato d'emergenza. Successivamente però sono stati presi altri provvedimenti di carattere legislativo per disciplinare tutta la materia al di fuori dell'U. N. R. R. A., che, come ho detto, era ed ha funzionato solo quale comitato di pronto soccorso.

Mi permetto ora di riassumere brevemente quella che è stata l'attività di questo comitato, il quale logicamente deve scomparire di fronte agli enti regolarmente costituiti per l'assistenza ai proprietari di case e, soprattutto, per l'incremento delle costruzioni edilizie: intendo dire l'Istituto delle case popolari e, principalmente, il piano Fanfani già in atto.

Effettivamente l'U. N. R. R. A.-Casas ha fatto delle cose ottime, che vanno a suo onore. Il primo stanziamento a favore di tale comitato è stato di 1 miliardo e 180 milioni sotto il titolo di « nuove costruzioni e trasporti gratuiti », e di 1 miliardo e 12 milioni e 500 mila sotto il titolo di « fondi di manovra, anticipi di materiale e manodopera ». Da questi stessi titoli risulta evidente

che si tratta di un primo soccorso che si dava ai proprietari degli stabili distrutti dagli eventi bellici, in attesa di provvidenze definitive sulla materia. Sono stati devoluti in complesso all'U. N. R. R. A.-Casas 2 miliardi e 200 milioni; il piano di utilizzazione quinquennale del fondo-lire ha consentito la destinazione di altri 14 miliardi per il 1950; e su questi 14 miliardi, che sono andati ad aggiungersi ai 2 miliardi che ho citato prima, risultano ancora disponibili 714 milioni per il corrente esercizio e 714 milioni per l'esercizio successivo.

L'attività costruttiva svolta nel periodo 1946-49, cioè in 4 anni, può così riassumersi: le nuove costruzioni del comitato U. N. R. R. A.-Casas sono 1010 con un totale di 20 mila vani. I vani riparati (e qui andiamo alla seconda voce, quella dei « fondi di manovra, anticipi di materiale e manodopera ») sono 266.562; gli altri vani in riparazione, che si serviranno dei 714 milioni di residuo (per giungere al completamento dei 14 miliardi), sono 13.264.

L'opera dell'U. N. R. R. A.-Casas è stata esplicata in 713 comuni: quasi tutti i comuni posti sulla linea gotica e i comuni, che sono stati colpiti dalla guerra, soprattutto dell'Italia centro-settentrionale e di quella meridionale, mentre nel Nord l'U. N. R. R. A.-Casas non ha funzionato a favore dei proprietari perchè li abbiamo avuto, dopo la liberazione, l'intervento diretto del genio civile. Il soccorso U. N. R. R. A.-Casas si è distribuito in 38 province, come ho accennato prima, ed ha servito a ridare l'abitazione a 400 mila persone.

Hanno ragione gli onorevoli interpellanti quando affermano che l'opera della U. N. R. R. A.-Casas è stata un'opera veramente fattiva, ma siccome in tutti i settori (e questo era un vero fondo di soccorso, e cioè, un vero comitato di beneficenza) noi dobbiamo alla fine tornare alla normalità, io credo che, con tutti i provvedimenti che il Governo ha già stabilito e che sono in corso di attuazione, essi possano stare tranquilli e sicuri che la ricostruzione edilizia è ormai sulla buona strada per giungere rapidamente e con successo in porto.

PRESIDENTE. L'onorevole Casoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASONI. Sono dolente di dovermi dichiarare insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario. Mi sembra di rilevare una contraddizione in quanto egli ha detto, perchè dall'esaltazione dell'opera svolta dall'U. N. R. R. A.-Casas io mi attendevo la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1950

logica conclusione che l'opera di questo ente, che tanto bene ha fatto, dovesse continuare.

Invece, dopo la premessa, dopo il riconoscimento delle benemerenzze di esso, si arriva alla conclusione sconcertante che l'U. N. R. R. A.-Casas deve oramai essere liquidata, eliminata.

Su quanto ha detto l'onorevole sottosegretario circa le vaste provvidenze adottate dal Governo per l'edilizia popolare, nulla ho da obiettare: queste provvidenze esistono, sono in atto. Non vi è però alcuna provvidenza che possa sostituire l'opera dell'U. N. R. R. A.-Casas, perchè questa si svolgeva in un settore che non è stato considerato dai nuovi provvedimenti, quello cioè delle anticipazioni di fondi a quei piccoli proprietari che debbono ricostruire la propria casa.

Ora, quest'opera è necessaria perchè — ripeto — i grossi proprietari hanno la possibilità di avere il liquido disponibile, di potterselo provvedere alle banche, mentre i piccoli proprietari di case non hanno questa possibilità e quindi sono messi nell'alternativa o di non ricostruire o di dover svendere le rovine della loro casa per far sì che degli speculatori subentrino a usufruire dei benefici stabiliti dal Governo con i contributi di ricostruzione.

Ora, tutto ciò mi sembra richieda urgentemente i provvedimenti che ho invocato perchè l'opera provvidenziale dell'U. N. R. R. A.-Casas continui fin quando esistano le condizioni a che questa opera possa esplicarsi, così come si è esplicata finora, con la generale soddisfazione degli interessati.

L'importanza dei provvedimenti adottati dal Governo tutti noi riconosciamo e apprezziamo, ma se, nel particolare settore delle anticipazioni, non è stato adottato alcun provvedimento, è chiaro che l'opera dell'U. N. R. R. A.-Casas deve continuare fino a che le ricostruzioni siano completate. È poi necessario siano dati prontamente all'U. N. R. R. A.-Casas, dal Ministero dei lavori pubblici, i 700 e più milioni di cui ha parlato l'onorevole sottosegretario; ed è inoltre necessario che l'U. N. R. R. A.-Casas abbia anche un notevole contributo sul fondo-lire E. R. P.

Come avete appreso dalla lettera che ho letto, vi è una infinità di progetti già adottati, una infinità di contratti che le imprese hanno stipulato, vi è insomma tutta una situazione che verrebbe a essere gravemente compromessa qualora l'U. N. R. R. A.-Casas dovesse interrompere la sua attività.

Questa eventualità io non esito a definirla inopportuna: fra l'altro, se si voleva interrompere l'opera dell'U. N. R. R. A.-Casas, era necessario preavvertirlo tempestivamente, poichè vi è gente che ha assunto degli impegni in previsione di questi aiuti e che oggi si sente dichiarare tutt'a un tratto che l'opera dell'U. N. R. R. A.-Casas viene a cessare.

Pertanto, prego l'onorevole sottosegretario di voler riesaminare tutto il problema relativo al mantenimento dell'U. N. R. R. A.-Casas.

PRESIDENTE. L'onorevole Biagioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIAGIONI. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Casoni. Ho udito soltanto poche parole dell'onorevole sottosegretario, essendo arrivato tardi, ma ho sentito cose addirittura inconcepibili. Ho sentito l'onorevole Chiaramello tesserci le lodi e i meriti di quella benemerita istituzione che è l'U. N. R. R. A.-Casas, per poi, come conclusione di tutta questa apologia, sentirmi dire che con la fine del mese tutto sarà finito. Perchè vi posso garantire che con la fine del mese l'U. N. R. R. A.-Casas licenzierà 1.200 dipendenti e metterà sul lastrico non soltanto costoro, ma altri 20.000 che indirettamente lavorano per l'U. N. R. R. A.-Casas stessa.

Onorevoli colleghi, credo che sui fondi E. R. P., nel bilancio 1948-49, siano stati previsti 10 miliardi per il famoso fondo prestati per la ricostruzione. È inconcepibile come mai questo danaro non sia stato ancora speso, ma che sia sempre là, nel bilancio 1948-49, stanziato e non speso.

Perchè non si prende una parte di questo danaro, di questi miliardi e non la si dà all'U. N. R. R. A.-Casas? Questa potrebbe benissimo usarla per continuare la propria attività; attività che si concreta proprio in prestiti, perchè viene incontro a quei piccoli proprietari, a quella gente di montagna (per le piccole case di montagna e per i paesi sparsi nelle vallate e sulle fiancate dei nostri monti) che non ha la possibilità di cercare un qualsiasi finanziamento presso un istituto bancario. Questa povera gente si trovava spinta, sollecitata dagli aiuti della U. N. R. R. A.-Casas, la quale arrivava persino a redigere le perizie, portava il materiale a piè d'opera e dava il 15 per cento di anticipo sulle spese di materiale e manodopera. Ebbene, a questa gente noi, oggi diciamo: l'U. N. R. R. A.-Casas deve morire; chi ha avuto ha avuto, e chi non ha avuto si dia pace.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1950

Vi sono ancora, onorevoli colleghi, credo 60 mila pratiche giacenti presso gli uffici dell'U. N. R. R. A.-Casas in attesa di essere evase. A questi sinistrati, cosa diremo noi?

E non è soltanto questa l'attività della U. N. R. R. A.-Casas; ma vi è anche l'attività sociale, di assistenza nei « villaggi ». Oso dire che un delitto sul tipo di quello di Primavalle, successo qualche giorno fa, nei villaggi U. N. R. R. A.-Casas non sarebbe avvenuto, perchè vi è un'assistenza sociale: si prende la gente dalle caverne, dai *bunkers* tedeschi nei quali ancora essa alloggia, e la si porta in un appartamento, in una casa, in un villaggio, dove viene svolta un'attività assistenziale, dove vi è una signorina che è infermiera ed assistente sociale e che al momento opportuno può sostituirsi alle mamme; quando queste non possono o non vogliono educare i loro bambini; a queste vigilatrici è affidato anche il controllo della moralità delle famiglie ospiti del villaggio, e ciò serve a prevenire il male.

E tutte queste cose debbono finire così, semplicemente perchè l'U. N. R. R. A.-Casas è nata per esigenze postbelliche. Queste esigenze starebbero per finire — il sottosegretario ci ha parlato di « arrivo in porto » (viceversa siamo ancora molto lontani dal porto) — e dovrebbero cessare così, d'incanto.

No, onorevole sottosegretario. Associanomi a quanto detto dal collega Casoni, la prego di voler rivedere la cosa, e di voler riferire ai signori del Governo il nostro desiderio, che è anche il desiderio di tutti i deputati che han potuto sperimentare l'attività e l'utilità dell'U. N. R. R. A.-Casas.

A nome nostro ella deve chiedere che questo ente, che tante benemerienze si è acquistato nel campo nazionale di fronte ai più poveri e ai più diseredati, non possa e non debba morire.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se — in considerazione che per il

comune di Calagianello (Taranto) non vi sono state e non vi sono richieste di terre da parte di contadini residenti in quel comune stesso e che dal 1924-1929 gli amministratori comunali dell'epoca concessero ad utenza alcuni appezzamenti di terra posti in quell'agro a combattenti-reduci dalla guerra particolarmente bisognosi, non sapendo trattarsi di terre demaniali — non ritenga sia vera opera di giustizia sociale disporre perchè sia sanata a tutti gli effetti di legge tale assurda posizione, determinatasi a seguito degli atti compiuti, vuoi dagli amministratori comunali succedutisi, vuoi dai combattenti attuali possessori di quelle terre del tutto trasformate e migliorate. Tanto sarebbe possibile giudicando legale la concessione a suo tempo effettuata, le successive delibere di quel Consiglio comunale, tra cui quella recente dell'ottobre 1949, che dovrebbe essere accolta e ratificata, mentre dovrebbe soprassedersi definitivamente dalla sistemazione di quel demanio libero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2248)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno disporre perchè la competente Direzione generale delle imposte dirette, in parziale difformità di sua precedente circolare, emani nuova interpretazione autentica che valga a superare i dubbi tuttora esistenti circa la decorrenza del nuovo limite di esenzione per famiglie numerose del decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 892. In particolare la necessità di nuova interpretazione autentica è resa evidente dal fatto che come per l'adeguamento dei redditi (triplicazione) si è avuta la decorrenza dal 1° gennaio 1947, così per armonia con la intera disposizione legislativa e nello spirito della stessa, va attribuito al nuovo limite di esenzione la stessa decorrenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2249)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se e come intendano risolvere la annosa questione dell'ospedale civile di Fasano (Brindisi) relativamente al suo organico sanitario ed alla partecipazione dei sanitari sui proventi di cura. In particolare se non ritengano, per l'incerto e dilatorio atteggiamento

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1950

mento della prefettura di Brindisi di fronte ad aperte denunce avanzate da alcuni medici, disporre per una inchiesta *in loco* onde accertare in maniera chiara e definitiva la situazione di tale opera pia e la posizione di assoluto privilegio in cui da moltissimi anni si sono venuti a trovare tre medici del posto a tutto svantaggio e di altri professionisti e della cittadinanza tutta, interessata ad avere presso quell'Istituto sanitario professionisti valenti, capaci ed onesti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2250)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché sia eliminata la ingiustificata disparità di trattamento esistente fra i maestri elementari di ruolo — provvisti di laurea — che prestano servizio in Sicilia e quelli che — nelle medesime condizioni — insegnano nelle altre regioni d'Italia.

« L'interrogante fa presente che la circolare ministeriale n. 14605 del 25 febbraio 1946, regola in modo quasi preclusivo l'insegnamento nelle scuole medie da parte dei maestri laureati, sottoponendolo a tre condizioni difficili a soddisfarsi.

« Invece, la legge 6 giugno 1948, n. 9, della Regione siciliana — pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 15 novembre 1948, n. 266 (supplemento) — tale insegnamento rende possibile, disponendo che i maestri elementari di ruolo, laureati, cui venga conferito un incarico di insegnamento nelle scuole medie, debbono essere collocati in aspettativa, conservando la sede, ma perdendo lo stipendio e le competenze accessorie, senza pregiudizio alcuno ai fini della carriera e del trattamento di quiescenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2251)

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se il riconoscimento delle tre nuove parrocchie e della Vicaria curata autonoma di cui ai quattro decreti del Presidente della Repubblica, 23 dicembre 1949, numeri 1128, 1129, 1130 e 1131, riportati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 23 febbraio 1950, comporti onere finanziario a carico dello Stato, e in caso affermativo, per conoscere partitamente per ciascuna delle tre

parrocchie e per la Vicaria curata, l'importo annuale di tale onere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2252)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro della difesa, per conoscere se le continue violazioni delle libertà sindacali e democratiche all'interno degli stabilimenti militari — ed in particolare in quello dell'Arsenale militare marittimo di Taranto — che trovano la loro pratica esecuzione in minacce, coercizioni, intimidazioni sempre più frequentemente espresse, in forma anche violenta verso tutti gli attivisti e dirigenti sindacali aderenti alla famiglia unitaria dei lavoratori della C.G.I.L. — siano dovute ad arbitrarie disposizioni delle diverse autorità militari periferiche impartite di volta in volta o a direttive comprese in un nuovo sistema di orientamento ministeriale con cui si vorrebbe far prevalere la « maniera forte » anziché metodi democratici siccome fissati nella Costituzione.

« Nell'un caso e nell'altro, con quali provvedimenti intende risolvere questa critica situazione per ristabilire la piena armonia nei rapporti tra autorità militari periferiche e le rappresentanze (dirigenti ed attivisti) delle organizzazioni sindacali che — nel continuo e completo rispetto di tutte le libertà democratiche e costituzionali — operano ogni giorno e consacrano la loro decisa volontà di rinnovamento e di conquiste sociali più elevate. (308)

« GUADALUPI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

L'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 10,25.

*Ordine del giorno per la seduta di martedì
21 marzo 1950.*

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51. (1059).
— *Relatori:* Troisi, per l'entrata, e Arcaini, per la spesa;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1950

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1950-51. (1060). — *Relatore* Sullo;

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51. (1061). — *Relatore* Casoni;

Emendamenti al decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale. (606). — *Relatori* Bellavista e Carron;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Ayres, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI